



ARCHEOCLUB DI SAN SEVERO

43^o CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 17 - 18 novembre 2022

A T T I

Tomo primo
ARCHEOLOGIA

a cura di
Armando Gravina

SAN SEVERO 2023

Il 43° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria,
Storia della Daunia è stato realizzato con il contributo di:



Amministrazione Comunale
di San Severo



Fondazione dei Monti Uniti
di Foggia

– Comitato Scientifico:

GIUSEPPE POLI

Università degli Studi “A. Moro” di Bari

ALBERTO CAZZELLA

Università degli Studi di Roma “La Sapienza”

PASQUALE CORSI

Presidente Storia Patria per la Puglia

MARIA STELLA CALÒ MARIANI

Università degli Studi “A. Moro” di Bari

PASQUALE FAVIA

Università degli Studi di Foggia

ITALO MARIA MUNTONI

Sovrintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province BAT e FG

ARMANDO GRAVINA

Presidente Archeoclub di San Severo

ORGANIZZAZIONE

– Consiglio Direttivo Archeoclub di San Severo:

ARMANDO GRAVINA *Presidente*

MARIA GRAZIA CRISTALLI *Vice Presidente*

GRAZIOSO PICCALUGA *Segretario*

MARIA LUISA MARCHI*
GIOVANNI FORTE*
ALTEA FIORE*
VITTORIO PETRELLA*

Nuovi dati dai Monti Dauni: il progetto ager *Lucerinus* campagna di ricognizione topografica 2022

*Università di Foggia. Dipartimento di Studi Umanistici. Laboratorio di Cartografia Archeologica

Il progetto *Ager Lucerinus* è giunto alla sua sedicesima campagna. Dopo una pausa causata dall'emergenza Covid a settembre 2022 si sono riprese le attività di ricognizione.

In questo periodo di pausa forzata dalle attività sul campo le ricerche si sono indirizzate sulle ricostruzioni basate sulle indagini aereofotografiche. L'intercettazione delle tracce attraverso la lettura della foto aerea ha permesso di predisporre la base di lavoro per le indagini che ora si sono effettuate. Ma soprattutto si è avviato un progetto di ricostruzione delle viabilità antiche che partendo dai lavori condotto da Giovanna Alvisi ci sta permettendo di ricostruire il sistema dei percorsi dalle piste preistoriche ai tratturi del secolo scorso con un focus particolare sulle vie di età romana. (MARCHI, FORTE 2021).

Le ricerche sono, come sempre, condotte in stretta collaborazione tra l'Università e la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di BAT e FG e con il supporto delle amministrazioni locali che finanziano la ricerca nello specifico in questo caso i Comuni di Castelnuovo della Daunia e Pietramontecorvino.

Quest'ultimo aspetto favorisce un profondo dialogo con le comunità locali rispetto a temi come la conoscenza e divulgazione della storia delle cittadine dei Monti Dauni e di territori, favorendone la tutela e la valorizzazione; la conoscenza non è quindi fine a se stessa o realizzata solo in funzione di una ricerca scientifica, ma strumen-

to essenziale per una buona pianificazione e programmazione degli interventi futuri.

Un esempio di questa stretta collaborazione tra Comuni, Soprintendenza ed Università è scaturito nella realizzazione del “Palazzo della Cultura e dell’Accoglienza” a Casalnuovo Monterotaro dove si è realizzato un piccolo allestimento museale frutto delle ricerche condotte nel territorio dei Monti Dauni settentrionali nel corso di molti anni (MARCHI, MUNTONI c.s.).

La stretta interazione tra l’Università e il competente ente di tutela territoriale rappresenta allo stesso tempo presupposto e naturale conseguenza di uno degli obiettivi fondamentali della ricerca condotta, la tutela del patrimonio archeologico territoriale attraverso i metodi e gli strumenti dell’archeologia preventiva, necessariamente da perseguire attraverso il dialogo con i funzionari della Soprintendenza.

Questo progetto viene condotto infatti partendo dal presupposto che uno degli strumenti più efficaci per la salvaguardia e la tutela del territorio è la sua conoscenza e con la consapevolezza che solo attraverso la ricostruzione storica e ambientale dei paesaggi antichi, si può ottenere una pianificazione corretta del paesaggio attuale e soprattutto progettare quello del futuro. Il paesaggio attuale infatti altro non è che il risultato del continuo rapporto tra uomo e ambiente.

Il progetto, che ormai supera i quindici anni di attività, ha contribuito ad offrire in molte occasioni un valido strumento alla Soprintendenza per il controllo e la tutela del territorio, infatti le carte archeologiche elaborate, punto di partenza del nostro lavoro, costituiscono una base per la tutela di quest’area continuamente minacciata dalla diffusione di impianti eolici. Spesso infatti, i dati GIS sono elaborati dal Laboratorio di Cartografia Archeologica, in collaborazione con la Soprintendenza, e vengono utilizzati come supporto per pianificazioni territoriali, come ad esempio per il Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia (PPTR) e per i PUG di vari comuni. Inoltre i dati delle ricognizioni hanno fornito molto spesso le informazioni necessarie all’avvio di indagini di archeologia preventiva miranti alla salvaguardia di importanti insediamenti, ricordiamo fra tanti quello di località Chiancone (MUNTONI et alii 2016) o Masseria Romano (MARCHI et alii 2018; FORTE et alii 2018; MARCHI 2020, pp. 86-87) ambedue in comune di Pietramontecorvino (Fg).

Le ricerche di quest’ultima campagna si sono concentrate in un comparto territoriale al confine tra i comuni di Lucera e Pietramontecorvino e tra questo e Castelnuovo della Daunia hanno permesso di arricchire le conoscenze con un patrimonio acquisito di ormai circa 1500 siti (figg. 1 e 7).

Un settore che ha destato da tempo molto interesse è quello di località la Guardiola, sito che anche la toponomastica segnala come punto di controllo del territorio che domina importanti passaggi viari e soprattutto sul tratturo.

Nell’ampio sistema collinare che si sviluppa a nord est di Pietramontecorvino, già in comune di Lucera si possono segnalare i resti di una struttura muraria in opera incerta che dovevano aver fatto parte di una torre, ormai allo stato di rudere (fig. 2), un’ampia area di dispersione di materiale fittile (coppi, laterizi e ceramica) attestano

la presenza di una struttura ben più consistente. La nostra torre compare nella bella locazione della Guardiola (fig. 3) tratta dall'opera sulla Dogana delle Pecore degli agrimensori abruzzesi Antonio e Nunzio Michele di Rovere, zio e nipote, da riferirsi alla seconda metà del XVII, pregevole documento iconografico che consta di 28 carte relative alle locazioni, ovvero il terreno vincolato alla Mena delle Pecore, quindi aree del demanio, in cui le greggi potevano trascorrere l'inverno. La struttura difensiva doveva essere a controllo di un ampio territorio probabile a metà strada tra Lucera e Castel Fiorentino, ambedue ben visibili dal rudere. Il toponimo e la torre si ritrovano anche nella carta del Rizzi Zannone sempre dominante il percorso del Tratturo (fig. 4).

In basso lungo il tratturo si conserva ancora un complesso rurale (mass. Monsignorora), anch'esso in forte stato di degrado, ormai quasi interamente crollato ma di grande interesse perché potrebbe essere identificato con uno degli edifici rappresentati della carta della dogana di fronte alla torre.

Il rudere sarà oggetto di un'analisi fotogrammetrica e di un rilievo di dettaglio oltre che anche di documentazione di disegno diretto (fig. 5).

Nell'area prossima alla masseria le indagini aereofotografiche hanno permesso di individuare le tracce di una probabile fattoria forse da collegare al popolamento di età repubblicana (fig. 6).

Queste emergenze medievali e moderne si sovrappongono e affiancano a segni del popolamento precedente. In molti casi infatti le aree di materiale mobile lasciano trapelare anche frammenti di ceramica di età romana e industria litica e impasto relativi alla fase preistorica.

Nell'insieme il quadro di occupazione nei comparti indagati ha evidenziato (con l'individuazione di oltre 50 UT) e confermato quanto già evidenziato in precedenza con una percentuale elevata di punti di età pre-protostorica, una costante presenza romana con fattorie e ville e una continuità in età tardo antica e medievale.

M. L. M. e G. F.

Il comprensorio di Pietramontecorvino

Ritornare sul campo è sempre un'esperienza emozionante, soprattutto dopo due anni di stop forzato dovuto al virus SARS-CoV-2. Quest'anno, al fine di agevolare la ripartenza, le indagini si sono concentrate su aree non indagate nel corso delle campagne precedenti in modo da poter integrare i dati già noti. La campagna, dunque, è iniziata all'insegna del *survey* dell'agro del comune di Pietramontecorvino, procedendo in direzione nord-est verso l'area comunale di Lucera, lungo la stretta valle attraversata dal Canale della Bufola che divide le alture delle località Serra S. Lucia e Serra Calandra. Fin dal principio, a causa della pendenza dei rilievi, ci si è immediatamente

scontrati con terreni difficoltosi quanto a percorrenza, spesso caratterizzati dalla presenza di zolle esposte dovute alle recenti arature, nonché friabili date le alte temperature e la conseguente assenza di umidità (fig. 15). Tuttavia, proprio lo stato di lavorazione del terreno, si è rivelato un fattore positivo in termini di visibilità sul campo. Durante le fasi di ricognizione, si è tentato di integrare il classico metodo da campo con l'utilizzo dell'applicazione QField, la quale permette, previa elaborazione del progetto nel software QGIS e caricamento nell'applicazione, di segnare tramite *tablet* o *smartphone* le UT ritrovate sul campo direttamente sul file GIS del progetto con la relativa implementazione dei campi individuati nella tabella degli attributi. Le premesse sono assolutamente interessanti, si intuiscono immediatamente le potenzialità dello strumento soprattutto se si pensa al risparmio di tempo in fase di rielaborazione dei dati durante le attività laboratoriali. Tuttavia, per padroneggiare al meglio l'applicativo sarà necessario un ulteriore periodo di prova sul campo. Le attività di ricognizione nell'agro del comune di Pietramontecorvino hanno permesso di individuare ben 24 UT di cui solamente il 16% definibili come sporadici, a causa dell'esigua quantità di materiali presenti, probabilmente da imputare alle condizioni di scarsa visibilità al momento dell'individuazione (fig. 7). La quasi totalità dei siti consiste in aree di frammenti fittili e materiali da costruzione, individuati in aree tipicamente favorevoli all'insediamento come sommità collinari, versanti collinari, pianori sopraelevati, oppure in pianura (fig. 13). Le UT individuate hanno un'estensione che oscilla tra i 100 mq ai 36000 mq nel caso di una villa romana individuata durante questa campagna. Tuttavia, in qualche occasione non è stato possibile definire con certezza la reale estensione dei siti a causa dell'alta dispersione del materiale e della conseguente difficoltà nell'individuare un preciso punto di concentrazione.

Età Pre-Protostorica (fig. 9)

Dato il materiale presente, soprattutto industria litica e ceramica ad impasto, circa il 66 % del totale dei siti rinvenuti è cronologicamente ascrivibile ad una fase indicativamente pre-protostorica. In particolare, urge segnalare l'UT 1436 come probabile area produttiva a causa della presenza di un gran numero di nuclei di ossidiana (fig. 8). Si tratta di un'area di 15 x 50 m con orientamento SE-NO, individuata lungo la parte iniziale di un versante collinare digradante verso il Canale della Bufola, da porre in connessione con altre 5 UT preistoriche, localizzate ad una distanza che oscilla tra i 150 ed i 320 m e disposte descrivendo un andamento simile ad un arco attorno al sito. Viste le evidenze, si ritiene lecito interrogarsi circa una possibile interpretazione come abitato preistorico con annessa area produttiva finalizzata alla trasformazione e/o redistribuzione dell'ossidiana nel comprensorio dei Monti Dauini. Considerata l'alta percentuale di siti pre-protostorici sul totale, è possibile dedur-

re come l'area indagata fosse caratterizzata da un livello di antropizzazione importante fin dalle fasi più antiche. Ciò potrebbe altresì fornire dati utili a comprendere le dinamiche dello sviluppo dell'abitato di Chiancone nelle fasi successive (MARCHI *et alii* 2015). Durante questa campagna, si è giunti proprio verso l'area contigua a Masseria Chiancone, dove sono state individuate le UT 1441 e 1446, le quali hanno però restituito solamente frammenti di ceramica depurata, tegole e laterizi. Dato il pessimo stato di conservazione si auspica un ritorno sul campo in differenti condizioni di visibilità, al fine di comprendere se esistono relazioni con il sito dauno citato.

Età Romana (fig. 10)

Il ritrovamento di frammenti di ceramica a vernice nera, sigillata italiana e sigillata orientale, permettono di inquadrare il 25% dei siti tra l'età tardo repubblicana e quella medio imperiale. Particolarmente interessante è l'UT 1445, interpretata come villa, la quale si presenta tagliata da un tratturo capace di dividere in due l'area di concentrazione dei materiali, nonché situata a circa 800 m in direzione nord-est da Masseria Romano (MARCHI *et alii* 2019). Il sito presenta un orientamento spiccatamente nord-orientale e si estende in un'area di circa 180 x 200 m di lato, ossia estendendosi approssimativamente per 36000 mq. Considerata l'estensione, si tratta verosimilmente di una struttura composta da più corpi di fabbrica, probabilmente su modello della *villa rustica* descritta da Varrone nel *De re rustica*¹. I materiali rinvenuti sono tra i più vari e si riferiscono ad un complesso ascrivibile all'età imperiale con una continuità nel tardoantico: si va dalla sigillata italiana ed africana, ad alcuni anforacei, un frammento di lucerna, un fondo in vetro, diverse tegole con ala, un laterizio con motivo ad "L". Sul luogo di rinvenimento erano visibili gli allineamenti dei muri rasati dalle arature, segno di come le recenti lavorazioni del terreno nella zona, abbiano ormai intaccato i depositi archeologici. La poca distanza tra questa villa e quella individuata presso Masseria Romano, ha permesso di ragionare su una futuribile ed eventuale ricostruzione dell'assetto agrario del comprensorio in esame durante l'epoca romana. Infatti, bisogna ricordare che le attività di ripianificazione e dunque di assegnazione agraria effettuate nel corso della centuriazione impattarono sensibilmente sul territorio (MARCHI, BUFFO 2010).

Età Tardoantica (fig. 11)

La presenza delle tipiche ceramiche "a bande", spesso in associazione alla sigillata africana, permettono di ascrivere all'epoca tardo antica circa l'8% dei siti individua-

¹ VARRONE, *De re rustica*, III, 2.

ti, in questa sede denotando sempre una continuità con fasi romane repubblicane e/o imperiali precedenti. Infatti, è noto come l'età tardoantica sia epoca di significative trasformazioni, particolarmente evidenti nelle ville (SFAMENI 2006).

Età Medievale-Moderna (fig. 12)

Il rinvenimento di ceramica smaltata ed invetriata permette di stabilire come circa il 16% dei siti sia inquadrabile in un ampio arco cronologico che oscilla indicativamente tra l'XI secolo e l'età Moderna. È doveroso notare il sostanziale calo della percentuale dei siti presenti nel territorio dall'epoca tardoantica in poi. I dati sembrerebbero suggerire una contrazione piuttosto importante dei siti, probabilmente in quell'ottica di selezione tipicamente riscontrabile dalle fasi imperiali più tarde. Tuttavia, si ritiene doveroso adottare un atteggiamento prudenziale perché la situazione attualmente riscontrabile può essere dovuta a semplici lacune documentarie.

Conclusioni

Ragionando sulle dinamiche del popolamento, è evidente come nel 33% dei siti, sia ravvisabile una continuità insediativa generalmente riscontrabile dalle fasi pre-protostoriche a quelle moderne, seppur con una concentrazione del popolamento più sporadica in alcuni frangenti. Tuttavia, la presenza di materiali ascrivibili a diverse epoche, spesso evidenzia delle lacune in certi *range* cronologici. Tale dinamica suggerisce apparentemente delle fasi di abbandono e successiva rioccupazione in epoche differenti, ma bisogna considerare come le lacune ravvisabili possano essere solamente apparenti. In questi casi, il ricorso all'iterazione potrebbe fornire nuovi dati utili a comprendere meglio la reale portata di tali dinamiche, per tanto si auspica un ritorno in questi territori nei prossimi anni preferibilmente con condizioni di visibilità e del terreno differenti, sia per quei siti che hanno restituito materiali particolarmente interessanti, sia per quei casi in cui l'inquadramento cronologico e le reali caratteristiche risultano meno chiari.

V. P.

Il comprensorio tra Lucera e Castelnuovo della Daunia

La ricerca topografica persegue tre obiettivi: il recupero dei paesaggi come grandi contenitori, la ricostruzione della storia dei paesaggi antichi e la costruzione dei paesaggi del futuro (MARCHI *et alii* 2018).

Queste sono state le premesse della campagna di ricognizione di quest'anno, il cui oggetto di indagine è stato, accanto a quello di Pietramontecorvino, il comprensorio tra Lucera e Castelnuovo della Daunia.

Il paesaggio è eterogeneo e mostra una ricca varietà di ambienti, infatti il territorio in questione presenta una fisiografia caratterizzata da un'alternanza di sommità collinari, piedi di versante e pianure in linea con l'esigenza di difesa e l'esigenza dello sfruttamento agricolo del suolo.

Dal punto di vista geologico è caratterizzato da terreni alluvionali, una tipologia la cui origine risale alla fase più antica del Pleistocene.

Il comprensorio dell'Ager Lucerinus nel corso dei secoli è stato interessato da molteplici forme di popolamento che documentano presenze sia nell'ambito insediativo sia nell'ambito funerario. A tal proposito è significativo il ruolo svolto dal clima che ha favorito lo stanziamento dei gruppi antropici in queste zone sin dalla preistoria.

L'indagine è stata suddivisa in tre fasi: la prima ha riguardato lo studio di fonti diversificate e la lettura e l'interpretazione delle fotografie aeree, la seconda fase è stata quella dell'attività sul campo e si è basata sulla localizzazione georeferenziata e rilevata dei rinvenimenti e di tutte le tracce di attività umana, e infine l'ultima fase ha sottoposto i materiali rinvenuti durante la ricognizione ad ulteriori esami in laboratorio.

Ai fini della ricerca, la quale trova il suo centro nel vasto contenitore del paesaggio, non dobbiamo mai dimenticare che i contesti a cui ci avviciniamo sono il risultato delle opere dell'uomo che si sovrappongono al sostrato naturale arricchendo e plasmando il territorio, *pertanto il paesaggio deve essere considerato in un'ottica storica, geografica e stratigrafica* (CAMBI, TERRENATO 1994; DALL'AGLIO 1996; MARCHI, MUNTONI 2018).

Lucera resta il punto nevralgico della ricerca, il fulcro per la ricostruzione storica del paesaggio antico. L'indagine sistematica di *survey* quest'anno torna a concentrarsi sui comuni di Pietramontecorvino, Lucera e Castelnuovo della Daunia con l'intento di acquisire sempre più dati circa le fasi e le modalità del popolamento.

Dai dati raccolti durante l'attività di *survey* è emersa una frequentazione umana relativa all'età preistorica e protostorica, all'età romana (con particolare riferimento all'età repubblicana, imperiale e tardoantica), e all'età medievale e post-medievale. Si tratta perlopiù di ambiti con funzione insediativa, come dimostrano i numerosi materiali da costruzione e le diverse tipologie ceramiche. Si riconferma, dunque, un territorio caratterizzato dal fenomeno della continuità di frequentazione e che subisce una serie di trasformazioni che permettono alle aree insediative di sopravvivere e di adattarsi alle esigenze dei gruppi umani. Attraverso le indagini di ricognizione è possibile adottare una visione dialettica e diacronica delle dinamiche insediative e di compiere uno studio di tipo olistico (MARCHI 2018).

Età Pre-Protostorica (fig. 9)

Per la fase preistorica e protostorica fra Lucera e Castelnuovo della Daunia, i diversi siti hanno restituito tracce del popolamento che a livello di riconoscibilità archeologica si individuano nell'industria litica e nella ceramica ad impasto. Il Gargano, per la sua stessa natura, sin dalla preistoria è una delle più importanti aree minerarie d'Italia e l'attività di estrazione della selce ebbe inizio proprio nel Neolitico, quando sorsero le prime miniere, lo sfruttamento diventò sistematico e l'approvvigionamento assunse modalità sempre più articolate (TARANTINI 2012). Il popolamento di età preistorica oscilla fra la pianura e la collina e perlopiù sembra connesso al clima favorevole e alla possibilità di rifornimento idrico. Infatti, i siti in località La Guardiola, in località Bufola e Masseria Iasio si collocano nei pressi del Canale della Bufola e il sito in località Paregiana si ubica nei pressi del Canale Barisana.

I prevalenti indicatori archeologici riguardano la lavorazione della selce. In Località La Guardiola, in un'area localizzata a circa 100m in direzione della SP7, si segnala la presenza di un piccolo nucleo di industria litica di cui due strumenti e scarti che indicherebbero la lavorazione in situ.

In Località Bufola sono stati individuati due punti sporadici, uno a circa 800m a nord-est della SP6 e l'altro a 450m nord-est della stessa strada. In entrambi i casi si tratta di resti di litica, e sembra esserci anche la punta di una lama ritoccata.

Anche da Masseria Iasio provengono tracce di materiale litico. Il sito rientra nel fenomeno della continuità di vita poiché è stata rinvenuta anche una quantità interessante di materiale di epoca romana a sottolineare la lunga frequentazione dell'area. Sempre nei dintorni di Masseria Iasio è stato individuato un punto sporadico di industria litica a circa 900m a sud-ovest dalla SP8.

L'interazione fra località Bufola e Masseria Iasio è rappresentata dalla scoperta di reperti litici a 1200m in direzione sud-ovest dalla SP8, a metà fra i due siti.

Per quanto concerne Castelnuovo della Daunia, in località Paregiana l'UT 1466, situata nella zona di un vigneto, ci ha dato prova della presenza antropica nei resti di industria litica e di ceramica ad impasto.

Per il materiale litico si contano 27 resti, di cui 26 provenienti da Lucera e 1 da Castelnuovo della Daunia.

Il campione di ceramica ad impasto esaminato è costituito da 8 frammenti, di cui 6 frammenti di parete dai siti di Lucera e 2 frammenti di parete dai siti di Castelnuovo della Daunia.

Età romana e tardoantica (figg. 10 e 11)

Per l'epoca romana le tracce sono più cospicue e proprio per questo sono più facili da inquadrare cronologicamente.

Sappiamo dalle fonti che i Romani giungono in Daunia a partire dall'ultimo quarto del IV secolo a.C., con una prima presenza datata al 326 a.C. quando i Dauni e i Lucani chiedono protezione per far fronte alla minaccia osca (MARCHI 2013; MARCHI 2016).

L'avvio del processo di romanizzazione innesca una riorganizzazione territoriale che viene attuata tramite la colonizzazione che culmina nel 314 a.C. con la deduzione della colonia di *Luceria* (MARCHI 2010).

Si crea così un nuovo paradigma del paesaggio che prevede la pianificazione delle città, la suddivisione dell'agro pubblico da assegnare ai coloni, la realizzazione della rete viaria connessa alla centuriazione (MARCHI 2013).

Da *Luceria*, divenuto il centro diffusore della romanizzazione nella Daunia, seguiamo una serie di insediamenti rurali che in alcuni casi si presentano molto vicini fra loro e dunque inseriti in un preciso schema insediativo. La maggior parte di questi siti rioccupano aree precedenti, addirittura di origine preistorica, e ciò si deve alla vantaggiosa vicinanza ai corsi d'acqua che garantiva un immediato accesso alla risorsa idrica e alle zone pianeggianti e collinari per l'uso agricolo del suolo.

Si tratta di siti a carattere insediativo e in cui prevale la tipologia della fattoria rurale, che successivamente o scompare o continua a vivere fino all'epoca tardoantica.

L'esistenza degli edifici rurali è testimoniata sia dai materiali da costruzione sia dalla ceramica.

In località La Guardiola, dove si registra un'alta dispersione del materiale di cui è difficile individuare l'origine poiché le tracce sono state identificate in almeno sei punti diversi ma vicini, è stato scoperto materiale da costruzione riferibile ad un edificio: laterizi, coppi e tegole. A farci da guida nel tentativo di datazione è la ceramica: depurata e non depurata, ceramica dipinta a bande e ceramica sigillata africana. Sulla base di quest'ultima ipotizziamo per l'edificio una fase tardoantica. Dall'area in esame provengono anche una pietra lavica e una scoria di ferro.

In località Masseria Padalina l'UT si localizza a 240m a Nord-Est della SP6 sulla sommità collinare e si registra un'elevata dispersione del materiale poiché è da considerarsi un'atipica area di dilavamento. Anche in questo caso sono state restituite tracce materiali di un edificio (laterizi). La ceramica abbraccia un arco cronologico che va dall'età imperiale a quella tardoantica, come dimostrano i frammenti di sigillata italica e sigillata africana. Un chiodo e un *instrumentum domesticum* si inseriscono fra le tracce.

Un punto sporadico è stato segnalato in località Bufola, a circa 800m a nord-est della SP6.

Oltre ai laterizi e alla ceramica depurata e non depurata, significativa è la presenza di ceramica a vernice nera che data il sito al periodo repubblicano. Inoltre, è probabile l'ubicazione di una masseria moderna o recente che è forse indice di una continuità topografica.

A riprova della vantaggiosa prossimità ad una fonte idrica, l'UT in località Mas-

seria Iasio è localizzata a circa 400m in direzione nord-ovest dal canale della Bufola. La condizione del terreno ha compromesso la visibilità e non è stato possibile prendere contezza della quantità di materiale presente. Trattandosi di nuovo di un edificio rurale, si rilevano materiali da costruzione quali tegole e coppi. La ceramica è interessante per la varietà: ceramica depurata e non depurata, ceramica a vernice nera, ceramica ingobbiata, sigillata africana e ceramica smaltata. Sono emersi anche resti di ossa animali.

Un'alta concentrazione di materiali è stata scoperta fra località Bufola e Masseria Iasio. I resti dell'edificio sono leggibili nelle tegole e nei coppi e nel materiale ceramico: ceramica depurata e non depurata, ceramica a vernice nera, ceramica sigillata italiana, ceramica africana, ceramica dipinta. Sono presenti frammenti di anforacei e opus doliare. Le tracce sono state interpretate come resti di una villa.

Una situazione simile ci viene proposta da Castelnuovo della Daunia. Qui la ricerca si è svolta lungo gli argini del Canale Barisana, rispettivamente in località Paregiana e in località Masseria Renzulli.

Anche da queste aree proviene un numero consistente di materiale da costruzione, indizio che riconferma il nuovo assetto territoriale che si articola in strutture rurali. Resti di laterizi e tegole, infatti, sono stati individuati nella maggior parte delle UT identificate. In località Paregiana sono stati rinvenuti anche elementi di colonne in laterizio e un frammento in *opus spicatum*.

Anche per questo comprensorio si osserva un certo polimorfismo del paradigma ceramico. I materiali raccolti, infatti, ed esaminati in via ancora preliminare e parziale, sembrerebbero collocare cronologicamente la frequentazione dell'area alla fase repubblicana, imperiale e tardoantica. Degni di nota i ritrovamenti effettuati in località Paregiana, dove si individuano diversi punti archeologici che ci restituiscono attestazioni di ceramica depurata e non depurata, ceramica a vernice nera e sigillata italiana. Inoltre, fra i materiali presenti risultano attestati frammenti di sigillata africana e ceramica dipinta riferibile ad un nucleo insediativo di epoca tardoantica. Sempre da questa area di elevata concentrazione provengono anche frammenti di ceramica ingobbiata, ceramica graffita e invetriata. In località Paregiana l'UT 1465, localizzata a 100 m a sud-est dalla SP10, il diverso materiale ceramico e da costruzione proviene da vigneti di recente piantumazione, di conseguenza non è possibile definirne l'estensione. Qui è interessante la presenza di una moneta in un avanzato stato di ossidazione.

Le UT individuate in località Paregiana che si situano nel settore attualmente coperto dal vigneto sono da attribuire ad una villa, considerato il notevole numero di materiale da costruzione (soprattutto tegole con ala) e la cospicua presenza di ceramica che ricopre diversi periodi cronologici. È bene sottolineare che questa dispersione è dovuta allo scasso praticato su quei terreni destinati a vigneto, dunque la profondità della lavorazione ha riportato in superficie i materiali che poi sono stati disseminati.

Sono stati scoperti in frammenti due fondi di *liuteria*, consueti oggetti che costi-

tuivano parte dei corredi funerari, sia in località Paregiana sia in località Masseria Renzulli, entrambe le UT poste a nord-est dalla SP8; la presenza di tali frammenti, in combinazione con i laterizi, fa ipotizzare l'eventuale presenza di tombe.

Età Medievale e moderna (fig. 12)

Per questa fase le evidenze provengono da località La Guardiola nell'agro di Lucera, cronologicamente databile sulla base dei materiali in un arco fra l'età preistorica e l'età medievale e post medievale. I rinvenimenti ci permettono di ricostruire per La Guardiola una lunga frequentazione che ha visto il sito trasformarsi nei secoli e cambiare la propria funzione da edificio rurale a presidio per il controllo del territorio. Il toponimo, di derivazione longobarda (MOR 1956), conferma la funzione di presidio. La località è anche menzionata nel fondo archivistico "*Dogana della mena delle pecore di Puglia*" che contiene innumerevoli atti che documentano le attività di allevamento e transumanza delle pecore che costituivano una vera e propria ricchezza per i proprietari. La Dogana delle pecore fu istituita nel 1447 per iniziativa dei re aragonesi e la sua sede fu inizialmente Lucera, poi su trasferita a Foggia. Le locazioni che ricorrono maggiormente difatti menzionano Castelnuovo della Daunia, Casalvecchio, Pietramontecorvino e Lucera. Il Tavoliere delle Puglie è stato uno dei territori interessati dal fenomeno della transumanza, una forma di migrazione stagionale che utilizzava i tratturi come percorsi per lo spostamento delle greggi. La mobilità transumante ha goduto del sostegno della fitta rete viaria di età romana, soprattutto lungo l'asse della Appia-Traiana e della Litoranea (SAGGESE 2019; MARCHI, FORTE 2021).

Conclusioni

Dall'esame complessivo dei materiali si rileva una prevalenza di materiale litico e un elevato numero di ceramica deputata e non depurata, seguita dalla ceramica dipinta, mentre la ceramica a vernice nera, la sigillata italiana e la sigillata africana sono pressoché nella stessa quantità. Per quanto riguarda la ceramica, la tecnica di lavorazione predominante è quella al tornio, la cui foggatura è visibile nelle tracce circolari distinguibili nella parte interna dei manufatti.

Per quanto riguarda la decorazione, più volte si registra l'incisione a pettine e su un'ansa (come nel caso dell'UT 1448 in località La Guardiola) e su diverse pareti (UT 1456 in località Masseria Padalina). La ceramica dipinta presenta un apparato decorativo in cui è diffuso il colore rosso-bruno, soprattutto in bande orizzontali. Per i frammenti di ceramica smaltata rinvenuti in località La Guardiola si notano decorazioni a tema floreale in blu e ocra e il simbolo di una croce.

Analizzando le parti dell'intero complesso ceramico, risultano in gran numero anse e pareti, in quantità piuttosto elevata gli orli, e in quantità più ridotta i fondi. Una menzione va riservata alle altre tipologie di materiali quali frammenti di vetro (un fondo) e di metallo (chiodi, scorie di ferro).

Oltre al vasellame, sono stati rinvenuti tappi di anfora (di cui 1 in località Masseria Iasio e 5 in località Paregiana) e due pesi (1 in località Masseria Padalina e 1 in località Paregiana).

Un particolare rinvenimento in relazione ai frammenti di macina è quello della trachite, una roccia effusiva impiegata nel mondo antico sin dal Neolitico e sfruttata per produrre manufatti per la macinatura dei cereali (UT 1474 in località Paregiana).

Dal punto di vista insediativo la tipologia diffusa è l'edificio rurale ed essa è comprovata in località Masseria Padalina (UT 1456), Bufola/Masseria Iasio (UTT 1459, 1460 e 1462) e Paregiana (UT 1464 e seguenti). Questa soluzione è attinente alla nuova struttura insediativa promossa dalla romanizzazione che nelle campagne vede sempre più l'affermazione di strutture polifunzionali, ossia con funzione abitativa e produttiva.

I risultati ottenuti da questa campagna di ricognizione sono notevoli benché ci fossero fattori che influenzavano la lettura del paesaggio. La densità era perlopiù bassa. La visibilità per la maggior parte dei siti era scarsa, e specialmente ambigua nei suoli soggetti a vigneti. Per i comprensori di Lucera e Castelnuovo della Daunia prevale la fresatura e l'uso del suolo è di tipo agricolo.

Un altro aspetto da considerare è lo stato di conservazione che versava in pessime condizioni, ma che nonostante tutto non ha inficiato lo studio, l'interpretazione e l'elaborazione dei dati.

Per le campagne di ricognizione future la proposta di survey ha come obiettivo indagare in modo completo tutto il territorio di pertinenza di Castelnuovo della Daunia e di altri comuni facenti parte del progetto *Ager Lucerinus* per integrare le informazioni e ricostruire il paesaggio antico nella sua totalità.

BIBLIOGRAFIA

- DALL'AGLIO P. L. 1996, *Topografia antica e geomorfologia*, JAT, IV, 1994, pp. 59-68.
 CAMBI F., TERRENATO N. 1994, *Introduzione all'archeologia dei paesaggi*, Roma.
 FORTE G., LA TROFA M., MARCHI M. L., MASINI N., MUNTONI I. M., SAVINO G., SILEO M. 2018, *La villa e la necropoli tardoantica di Masseria Romano (Pietramontecorvino FG): tra indagini aero-topografiche e archeologia d'emergenza*, in SOGLIANI F., GARGIULO B., ANNUNZIATA E., VITALE V. (eds.), *Atti VIII Congr. Naz. di Archeologia Medievale (Matera 2018)*, 3 voll., Sesto Fiorentino (FI), 2, pp. 223-227.
 MARCHI M. L., 2008, *Nuovi dati per una ricostruzione storica del paesaggio del Su-*

bappennino dauno: dall’Ager Lucerinus a Montecorvino, in GRAVINA A., a cura di, Atti del 28° Convegno di Preistoria Protostoria e Storia della Daunia, San Severo 2007, San Severo, pp. 425-442.

MARCHI M. L. 2010, *Modificazioni del paesaggio antico: il territorio di Venusia e Luceria*.

Indagini e metodi per lo studio di due comprensori coloniali, in *Agri Centuriati* 6, Pisa-Roma, pp. 13-15.

MARCHI M. L. 2013, *Dinamiche insediative della romanizzazione in Daunia: fra Dauni, Sanniti e Romani*, in DALL’AGLIO P. L., FRANCESCHELLI C., MAGANZANI L. (ed.), Atti del IV Convegno Internazionale di Studi Veleiati, Veleia-Lugagnano Val d’Arda, 2013, pp. 265-278.

MARCHI M. L. 2016, *Identità e conflitti tra Daunia e Lucania preromane*, Pisa 2016, pp. 51-84.

MARCHI M. L. 2020, *Venti anni di paesaggi antichi*, in GIULIANI R., RUSSO S. (eds.) *Venti anni di Archeologia, Arti e Storia nell’Università di Foggia, Tra ricerca e terza missione*, Quaderni di Insulae Diomedee III, Bari 2020, pp. 84-88

MARCHI M. L., BUFFO D., 2010, *Tra la valle del Fortore e il Subappennino Daunio: nuovi dati per la ricostruzione storica del paesaggio antico*, in GRAVINA A., a cura di, Atti del 30° Convegno di Preistoria Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, pp. 407-426.

MARCHI M. L., CASTELLANETA A., FORTE G., 2014, *Paesaggi della Daunia: nuovi dati dal progetto Montecorvino-Ager Lucerinus*, in Atti del 34° Convegno di Preistoria Protostoria e Storia della Daunia, San Severo 2013, San Severo 2014, pp. 373-396.

MARCHI M. L., MUNTONI I. M., FORTE G., DE LEO A., 2015, *Dalle ricerche topografiche all’archeologia preventiva. Il GIS del “Progetto Ager Lucerinus”: modelli di indagine e strategie di intervento nei Monti Dauni*, in *Archeologia e Calcolatori*, 26, 2015, pp. 325-340.

MARCHI M. L., FORTE G., SAVINO G. 2018, *Paesaggi tardo antichi ed altomedioevali dell’Ager Lucerinus*, in VOLPE G. (ed.), *Storia e Archeologia globale dei paesaggi rurali in Italia fra Tardoantico e Medioevo*, Bari, pp. 157-169.

MARCHI M. L., MUNTONI I. M. 2018, *Paesaggi rurali ritrovati dell’Ager Lucerinus. Tra Metodo, Ricerca, Tutela e Valorizzazione*, *Agri Centuriati*, 15, 2018, pp. 99-121.

MARCHI M. L., FORTE G., LA TROFA M., SAVINO G. 2018, *Paesaggi Ritrovati. Storia e archeologia dei Monti Dauni: il progetto “Ager Lucerinus”*, in CIPRIANI G. e CAGNOLATI A. (eds.), *Dal mondo classico alla modernità: linguaggi, percorsi, storie e luoghi*, Atti del Convegno Internazionale di Studi, Foggia, 24-26 settembre 2018, Volume 1, Foggia, pp. 397- 402.

MARCHI M. L., FORTE G., FRANGIOSA A., LA TROFA M., SAVINO G. 2019, *Riscoprendo i paesaggi archeologici: nuovi dati per il progetto Ager Lucerinus dai territori di Castelnuovo della Daunia e Pietramontecorvino*, in Atti del 39° Convegno Na-

zionale sulla Preistoria Protostoria e Storia della Daunia, San Severo 2018, San Severo 2018, pp. 3-25.

MARCHI M. L., FORTE G. 2021, *La viabilità minore della Daunia: nuove letture e riflessioni*, in ATTA suppl. 31, 2021, pp. 347-362.

MARCHI M. L., MUNTONI I. M. c.s., *I Paesaggi raccontano. Archeologia e Storia dei Monti Dauni nel Palazzo della Cultura di Casalnuovo Monterotaro*, Foggia c.s.,

MOR G. C. 1956, *La difesa militare della Capitanata ed i confini della regione al principio del secolo XI*, in PBSR 24, 1956, p. 29

MUNTONI I. M., BOTTINI A., MARCHI M. L. 2016, *Cibo e bevande per gli eroi. Il giovane guerriero di Monte Chiancone*, in CORRENTE M. (ed.), *La terra del "re straniero"*, Bari 2016, pp. 243-251

SAGGESE D. 2019, *Commercio di lane e vie di transumanza nella Puglia centro-settentrionale in età romana*, in FIORIELLO C. S. e TASSAUX F. (eds.), *I paesaggi costieri dell'Adriatico tra Antichità e Altomedioevo*, Ausonius Scripta Antiqua 119, Série AdriAtlas 2, Bordeaux, 2019, pp. 321-322

SFAMENI C., 2006, *Ville residenziali nell'Italia tardoantica*, Bari.

TARANTINI M. 2011, *Introduzione*, in TARANTINI M. e GALIBERTI A., *Le miniere di selce del Gargano: VI-III millennio a.C.- Alle origini della storia mineraria europea*, Borgo S. Lorenzo 2011, pp. 11-13

VOLPE G., 1990, *La Daunia nell'età della romanizzazione*, Bari.

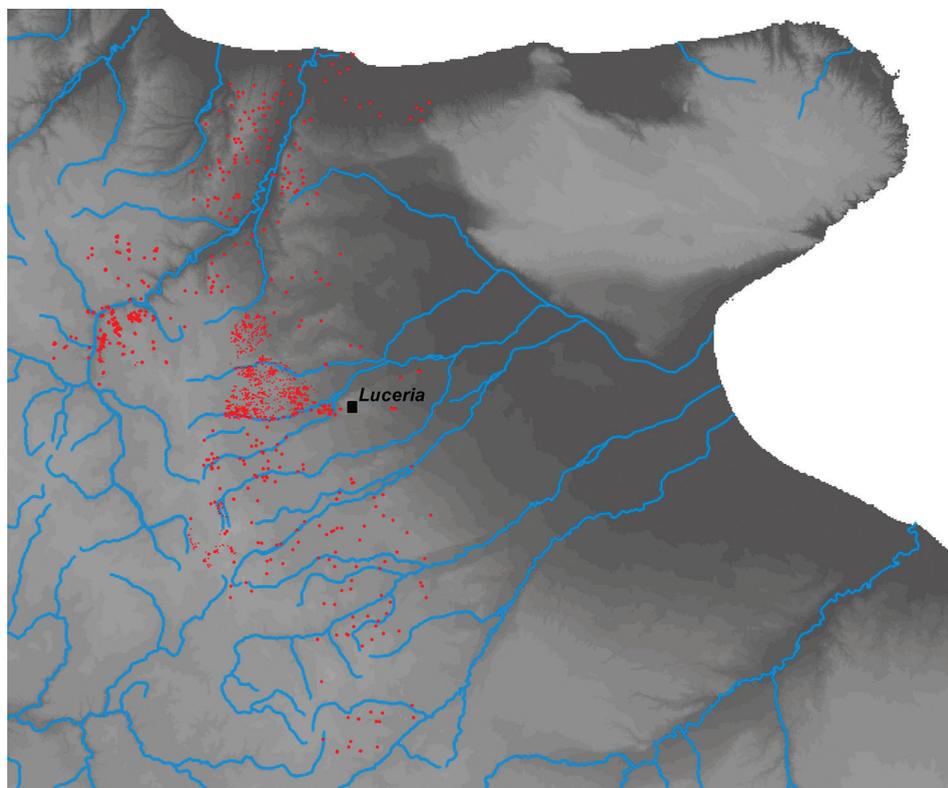


Fig. 1 – Progetto Ager Lucerinus.



Fig. 2 – Lucera (Fg) Località La Guardiola: strutture della torre.



Fig. 5 – Lucera (FG), Località La Guardiola, disegno delle strutture (UT 1448) (elaborazione G. Cancelliere).

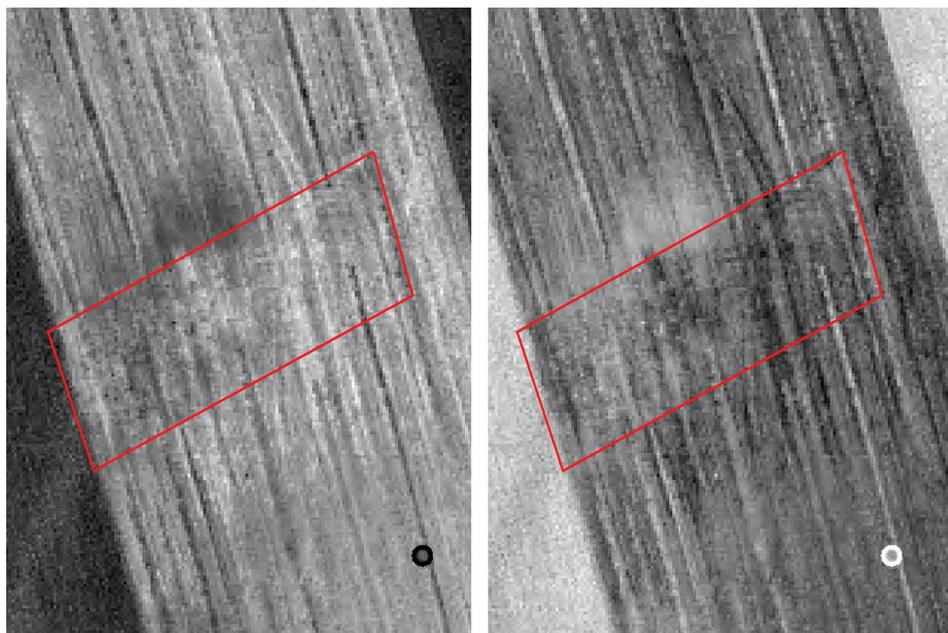


Fig. 6 – Lucera (FG) Località La Guardiola struttura di età romana: tracce da fotografia aerea (G. Forte).

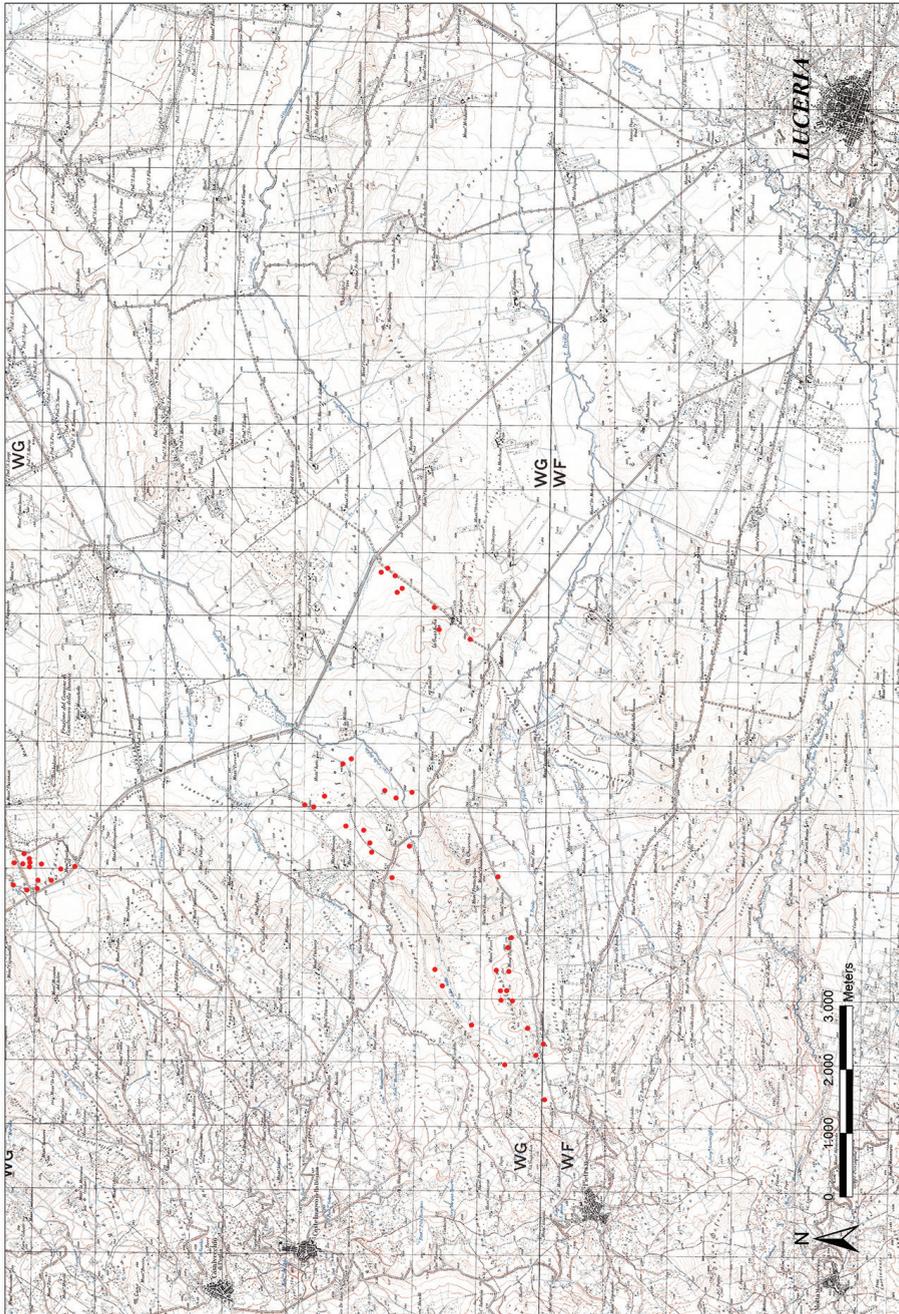


Fig. 7 – Progetto Ager Lucerinus. Carta Archeologica del territorio dell'ager Lucerinus. Localizzazione dei punti georeferenziati su base IGM (elab. GIS -LaB Cartografia Unifg-V, Petrella).



Fig. 8 – Pietramontecorvino (FG), materiale proveniente dalle UTT 1425 (loc. Serra Santa Lucia), 1436 (loc. Serra Calandra), 1437 (loc. Serra Calandra), 1445 (loc. Masseria Romano).

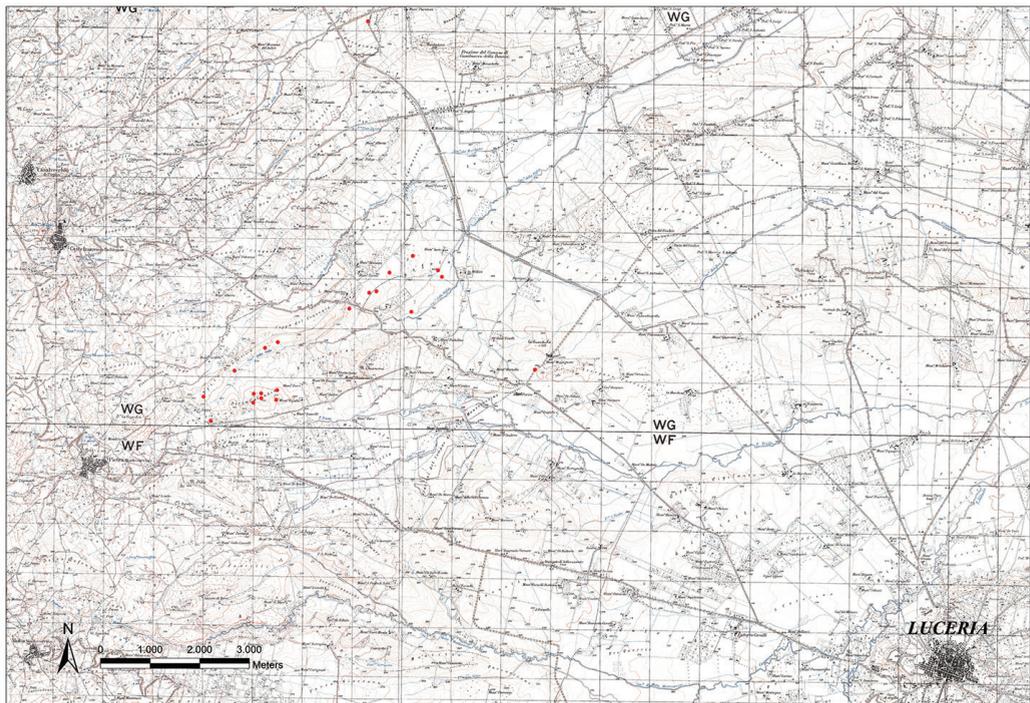


Fig. 9 – Carta Archeologica del territorio dell'ager Lucerinus. Localizzazione dei punti georeferenziati su base IGM (elab. GIS -LaB Cartografia Unifg- V, Petrella). Fase Pre-protostorica.

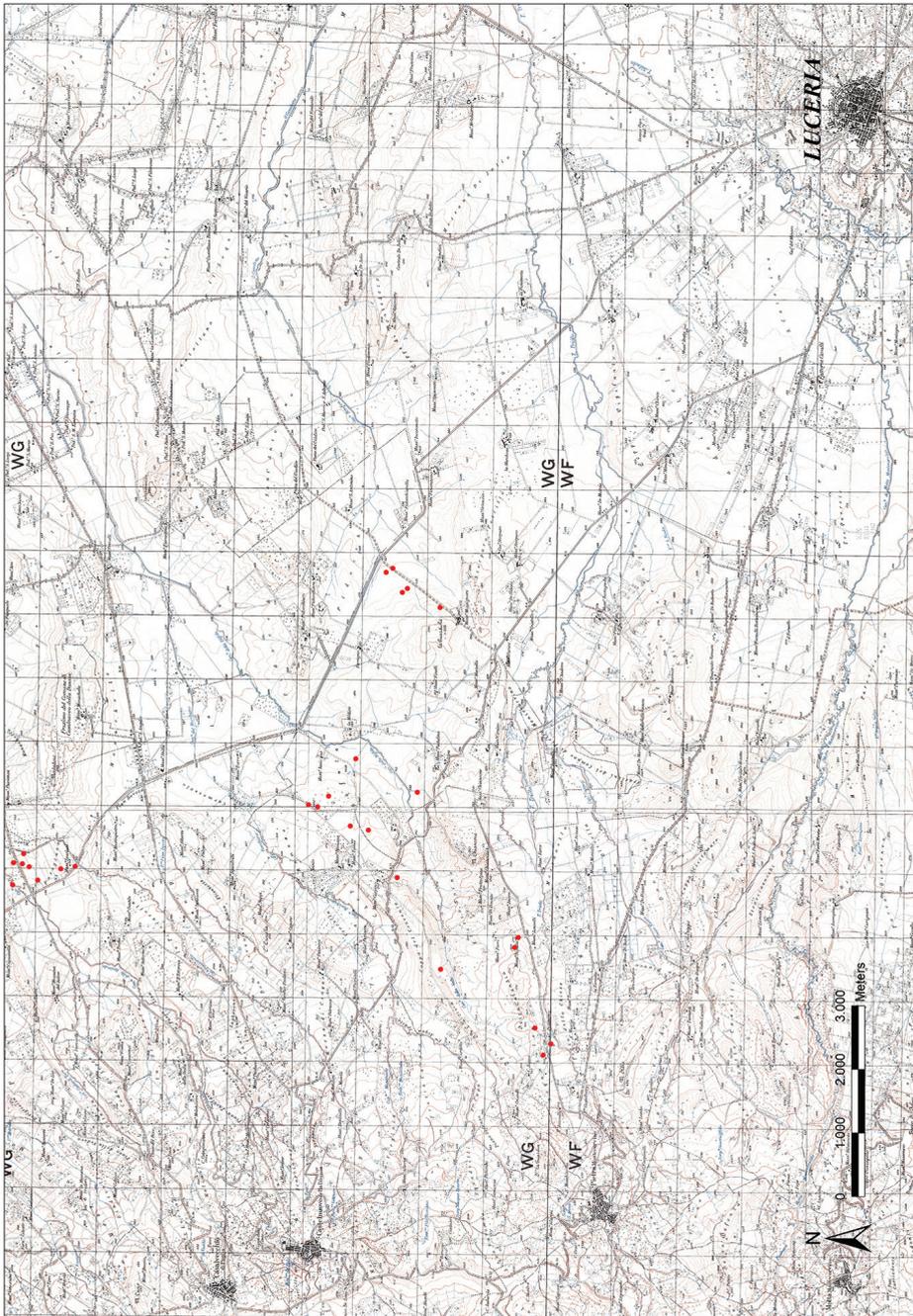


Fig. 10 – Progetto Ager Lucerinus. Carta Archeologica del territorio dell'ager Lucerinus. Localizzazione dei punti georeferenziati su base IGM (elab. GIS -LaB Cartografia Unifg- V, Petrella). Fase Romana.

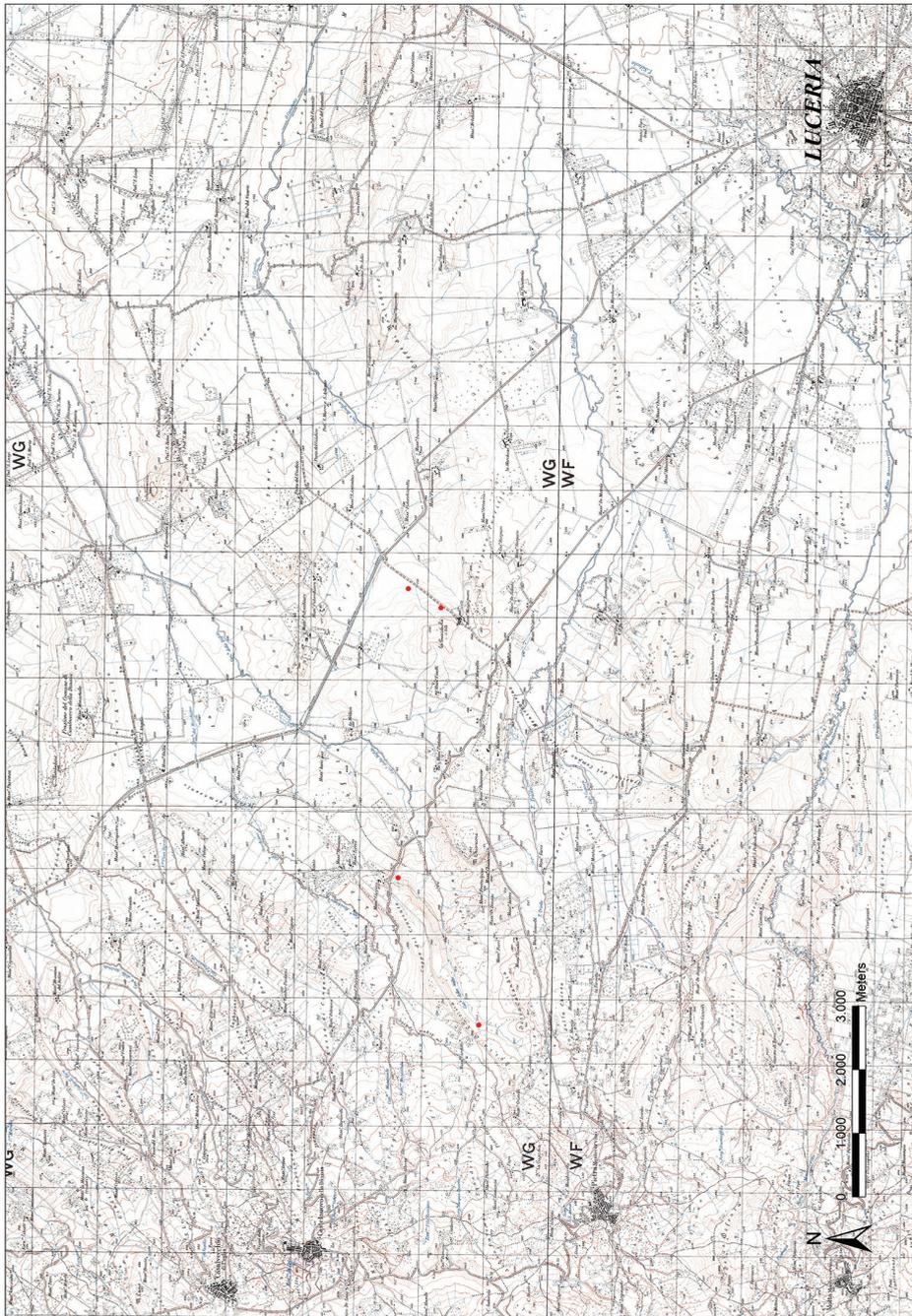


Fig. 11 – Progetto Ager Lucerinus. Carta Archeologica del territorio dell'ager Lucerinus. Localizzazione dei punti georeferenziati su base IGM (elab. GIS -LaB Cartografia Unifg- V, Petrella). Fase Tardo antica.

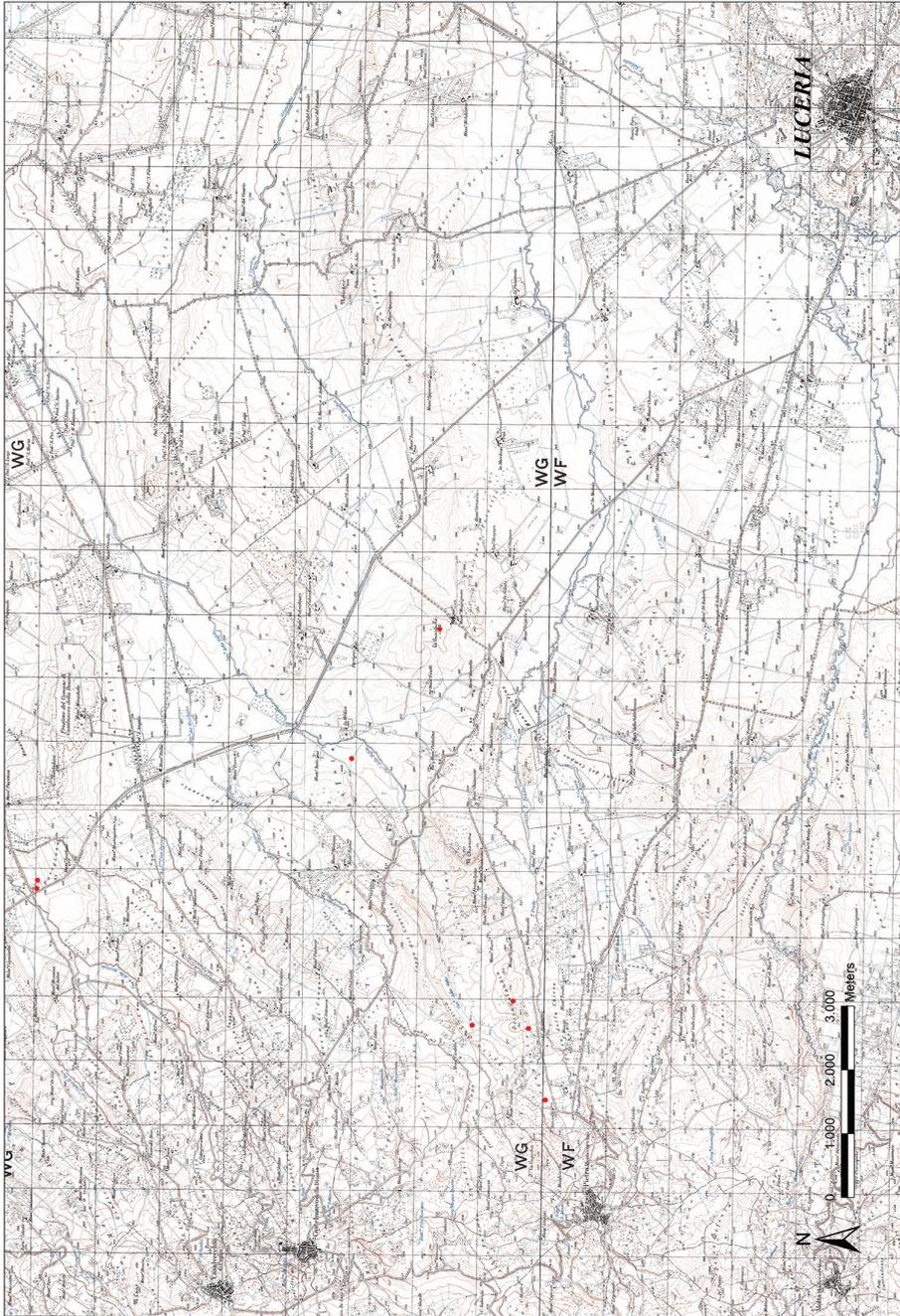


Fig. 12 – Progetto Ager Lucerinus. Carta Archeologica del territorio dell'ager Lucerinus. Localizzazione dei punti georeferenziati su base IGM (elab. GIS -LaB Cartografia Unifg- V, Petrella). Fase Medievale e Moderna.



Fig. 13 – Pietramontecorvino (FG), loc. Acqua Salsa.



Fig. 14 – Castelnuovo della Daunia (FG), loc. Paregiana.



Fig. 15 – Pietramontecorvino (FG), loc. Serra Calandra.



Fig. 16 – Lucera (FG), materiale proveniente dalle UTT 1448 (loc. La Guardiola), 1456 (loc. Masseria Padalina), 1462 (loc. Bufola/Masseria Iasio), 1476 (loc. Paregiana).

INDICE

DONATELLA PIAN, MARIO LANGELLA, LUISA PEDICO <i>Interventi lungo la Tangenziale Ovest di Foggia: nuovi dati da località Pantano e da località Mezzana Tagliata</i>	pag. 3
DONATELLA PIAN, MARIANGELA LO ZUPONE <i>Progetto per la Nuova Orbitale di Foggia: lo scavo estensivo in località Manfredini e in località Podere Figliolia</i>	» 21
EUGENIA ISETTI, ANTONELLA TRAVERSO, DONATELLA PIAN, GIOVANNA FRATTAROLO, GUIDO ROSSI, MARY ANNE TAFURI, ELENA ZANICCHI <i>Nuove indagini a Grotta Scaloria, le ricerche del 2022</i>	» 51
ALBERTO CAZZELLA, MAURIZIO MOSCOLONI, GIULIA RECCHIA <i>La campagna di scavo 2022 a Coppa Nevigata: risultati acquisiti e prospettive di ricerca</i>	» 57
ENRICO LUCCI <i>Communities and landscape(s) of North-eastern Apulia during the 2nd millennium BC</i>	» 75
ARMANDO GRAVINA <i>Il megalitismo del Gargano. Note di topografia</i>	» 93
MELISSA VILMERCATI <i>La litica pesante e levigata dell'abitato dell'età del Bronzo di Coppa Nevigata</i>	» 157
MARIA LUISA NAVA <i>Stele Daunie: nuove acquisizioni dal Belgio. Il recupero dei Carabinieri del NTCP di Bari</i>	» 175
CHRISTIAN HEITZ, CAROLE LECLERC <i>Casa, capanna o custodia? Una considerazione sui piccoli edifici ad Ascoli Satriano/Giarnera Piccola</i>	» 201

MARIA LUISA MARCHI, GIOVANNI FORTE, ALTEA FIORE, VITTORIO PETRELLA <i>Nuovi dati dai Monti Dauni: il progetto ager Lucerinus campagna di ricognizione topografica 2022.</i>	pag. 221
DOMENICO SERGIO ANTONACCI, GRAZIA SAVINO <i>Per una Carta Archeologica del Gargano: stato degli studi e nuovi dati dal territorio di San Giovanni Rotondo (FG)</i>	» 245